COMUNICATO STAMPA



**MEMORIA FOTOGRAFICA**

**Storia di un recupero collettivo**

Alla Biblioteca Labronica Bottini dell’Olio di Livorno si è aperta la mostra dedicata al corpus fotografico di Daniele Dainelli, fotografo di fama internazionale, il via dopo il progetto di recupero dai danni subiti nell’alluvione che ha colpito Livorno nel settembre 2017. La mostra, a ingresso libero, durerà fino al 30 giugno 2019

“**Memoria Fotografica: Storia di un recupero collettivo**” è il titolo di una mostra e insieme un momento per riflettere sugli strumenti e le azioni di rigenerazione a partire da un evento tragico e calamitoso come l’alluvione che ha colpito Livorno nel settembre del 2017. Si parla di fotografia, del noto fotografo livornese **Daniele Dainelli**, e del suo **archivio storico** danneggiato dal fango in quella notte tra il 9 e 10 settembre 2017. L’appello al recupero e la catena di solidarietà si è attivata subito e ha coinvolto tante persone e soggetti che, da allora, si sono messe all’opera per salvare una fetta preziosa di memoria che, per quanto la tecnologia avanzi, resta soggetta alla deperibilità. **Sabato 11 maggio 2019**, negli spazi della **Biblioteca Labronica Bottini dell’Olio** di **Livorno** si è inaugurata la mostra sul corpus fotografico di Dainelli, con un convegno che ha illustrato i risultati di un progetto di ricerca finanziato dalla **Regione Toscana** riguardante i danni subiti dall’archivio del fotoreporter livornese. Il progetto “Memoria Fotografica” si pone come obiettivo primario il recupero, la stabilizzazione e la messa in sicurezza del materiale fotografico danneggiato dell’archivio Dainelli, che raccoglie un consistente corpus di opere, testimonianze e materiali documentativi appartenenti al fotografo contemporaneo, di fama internazionale, Daniele Dainelli. L’archivio - un pezzo di patrimonio rappresentativo della produzione artistica e culturale contemporanea che origina dal territorio livornese - comprende classi diverse di materiale fotografico (negativi colore, diapositive colore, stampe a sviluppo cromogeno e inkjet) ed è stato gravemente compromesso dall’alluvione. Nonostante il primo intervento di urgenza eseguito sul corpus dell’archivio nei giorni successivi all’inondazione, il materiale versa attualmente in uno stato di conservazione molto critico che, in assenza di un intervento mirato, può comprometterne definitivamente la fruibilità.  È quindi evidente la necessità di un piano strutturato per il recupero e la restituzione della leggibilità del materiale, e per la sua conservazione a lungo termine, sia al fine di garantire nuovamente la fruibilità sia per prevenire l’avanzare di processi di degrado ormai innescati dall’esposizione alle condizioni estreme dell’alluvionamento. La giornata inaugurale è stata caratterizzata dal workshop “**Contributi per la definizione di una metodologia di recupero di materiale fotografico**” organizzato dall’Istituto di Fisica applicata “Nello Carrara” del CNR di Firenze e dall’Opificio delle Pietre Dure di Firenze in collaborazione con la Coop Itinera Progetti e Ricerche di Livorno, a cui è seguito un seminario di approfondimento sull’archivio del fotografo Daniele Dainelli. La mostra resterà aperta fino al 30 giugno (ingresso libero). Per informazioni: Coop Itinera – Tel. 0586/894563 – 339/4175103 - segreteria@itinera.info. «*“Memoria Fotografica”* – sostiene **Daniela Vianelli**, presidente Coop Itinera - *è un progetto importante che vede la collaborazione e il lavoro di molti soggetti qualificati: dall’IFAC CNR all’Opificio delle Pietre Dure e all’Università di Firenze, nonché tutti i vari professionisti che si sono messi in gioco. A due anni dal primo recupero dell’archivio privato di Dainelli, adesso l’archivio stesso è diventato patrimonio di memoria collettiva e quindi contribuisce ad arricchire il sapere pubblico e questo è un grande risultato*». Fotografo livornese di fama internazionale, **Daniele Dainelli** vive in Giappone e lavora in Cina, ma resta legato alla sua terra d’origine e sarà presente all’evento inaugurale della mostra. «*La prima cosa da evidenziare* – sostiene Dainelli – *sono le persone che si sono sensibilizzate, subito dopo l’alluvione, per il recupero dell’archivio, a partire dalle mie figlie Jasmine e Federica. In quel momento io ero in Cina e non facevo certo pressioni, data la gravità della situazione e aspetti ben più importanti del mio archivio. Ma da lì è nato un interesse a catena che ha portato alla nascita di un progetto, scritto dalla restauratrice Simona Cicala, che poi è stato finanziato dalla Regione Toscana e adesso è realtà. Credo che un 70% dell’archivio si fisicamente stato ripreso, ma di questo 70% non sappiamo ancora quanto è recuperabile, ci sono vari livelli di danneggiamento. Sono 40.000 fotogrammi, ma tanti non sono più recuperabili; del materiale recuperato il 20% è piuttosto pulito, poi si va a scalare. Il lavoro di ricerca su cosa si può salvare e cosa no è ancora in atto. Credo sia importante iniziare un percorso per definire dei riferimenti validi in caso di eventi simili a quanto successo a me. Per quanto riguarda la mostra, invece mi sono confrontato con il mio passato, i miei inizi; spero non emerga solo un aspetto negativo, ma anche un segnale di speranza, per dare continuità e considerare che un cambiamento non è solo negativo. Nella mostra io cerco di evidenziare qualcosa che va al di là della fotografia ed è il supporto, che in quanto materia ha una sua vita e si trasforma*».

Ufficio stampa Capo Verso – redazione@capoverso.info – 333/6851604